
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

AIUTI INTERNAZIONALI

Tunisia, quella parte di mondo che l'Italia trascura

Il dibattito politico italiano è assorbito da altro: su Libia, Tunisia e dintorni, si riaccende solo se ricompaiono i jihadisti o i barconi

Francesco Battistini



Promettere non costa nulla. E ieri alla conferenza internazionale d'aiuti organizzata per la Tunisia, com'è in simili occasioni, fra i 40 Paesi partecipanti s'è vista una gara a chi garantiva più sostegno all'unica, piccola democrazia sopravvissuta alle primavere arabe: porti, aeroporti, autostrade, una pioggia di miliardi...

Qualche soldo vero, un po' di crediti cancellati e fatti passare per finanziamenti. Anche gli italiani hanno (pro)messo del loro: 380 milioni in 5 anni, con 180 imprenditori portati a investire. Nello sgomitare fra diplomazie, perché questo sono le conferenze d'aiuti (e questa l'han voluta soprattutto francesi e qatarini), una domanda politica è però rimasta sospesa: dov'è finito il famoso ruolo-chiave che il nostro governo voleva giocare da questa parte di Mediterraneo?

Tunisi fu la prima capitale che Renzi visitò da premier, nell'idea che fosse al Sud del mondo che dobbiamo guardare: un po' perché gli attentati han frenato tutto, un po' perché non si sa come i tunisini spenderanno poi tutti quei soldi, un po' perché siamo in campagna referendaria, ieri l'Italia ha mandato un sottosegretario, lasciando la scena al primo ministro francese Valls e all'emiro qatarino. La vicina Libia doveva essere una nostra priorità, come ci aveva chiesto Obama, un obiettivo assoluto e perfino militare: infischiandosene del debole governo Onu di Serraj, che

noi caldeggiamo, oggi Parigi bombarda e s'allea con chi vuole, nell'avallo completo degli americani.

Il dibattito politico italiano è assorbito da altro e, facendo gli scongiuri, meno pressato dagli attacchi terroristici: su Libia, Tunisia e dintorni, si riaccende solo se ricompaiono i jihadisti o i barconi. Da questa parte di mondo, però, non stanno aspettando chi vinca fra il Sì e il No. Aspettano chi sarà il più deciso a mantenere certe promesse.

Francesco Battistini
29 novembre 2016 | 20:00
© RIPRODUZIONE RISERVATA